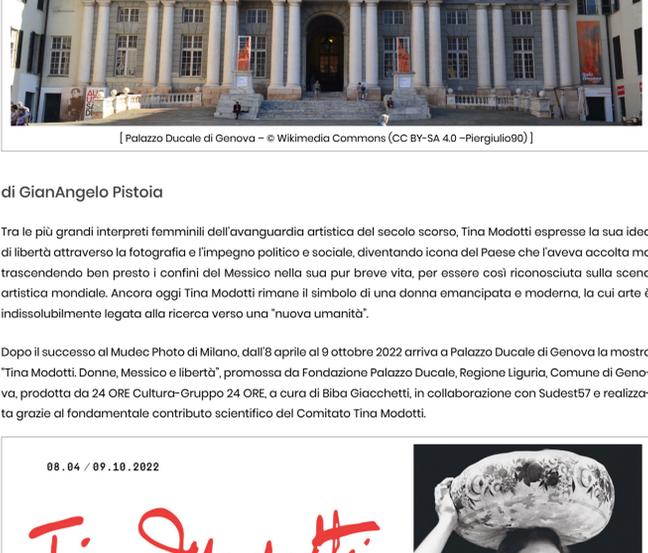


Palazzo Ducale di Genova ospita fino al 9 ottobre 2022 una esaustiva mostra dedicata all'artista friulana Tina Modotti, una donna straordinaria, poliedrica, appassionata, anticonformista, impegnata nella lotta per il riconoscimento dei diritti civili degli "ultimi" soprattutto in Messico agli inizi del XX secolo.

29 maggio 2022 Redazione Comment (0)

# "Tina Modotti. Donne, Messico e libertà" a Genova



[ Palazzo Ducale di Genova - © Wikimedia Commons (CC BY-SA 4.0 -Piergiulio90) ]

di GianAngelo Pistoia

Tra le più grandi interpreti femminili dell'avanguardia artistica del secolo scorso, Tina Modotti espresse la sua idea di libertà attraverso la fotografia e l'impegno politico e sociale, diventando icona del Paese che l'aveva accolta ma trascendendo ben presto i confini del Messico nella sua pur breve vita, per essere così riconosciuta sulla scena artistica mondiale. Ancora oggi Tina Modotti rimane il simbolo di una donna emancipata e moderna, la cui arte è indissolubilmente legata alla ricerca verso una "nuova umanità".

Dopo il successo al Mudec Photo di Milano, dall'8 aprile al 9 ottobre 2022 arriva a Palazzo Ducale di Genova la mostra "Tina Modotti. Donne, Messico e libertà", promossa da Fondazione Palazzo Ducale, Regione Liguria, Comune di Genova, prodotta da 24 ORE Cultura-Gruppo 24 ORE, a cura di Biba Giacchetti, in collaborazione con Sudest57 e realizzata grazie al fondamentale contributo scientifico del Comitato Tina Modotti.



08.04 / 09.10.2022

# Tina Modotti

Donne, Messico e libertà

Genova, Palazzo Ducale

[ Locandina mostra "Tina Modotti. Donne, Messico e libertà" - © courtesy of the Ducal Palace of Genoa ]

In esposizione un centinaio di fotografie - stampe originali ai sali d'argento degli anni Settanta - realizzate a partire dai negativi di Tina, che il suo compagno Vittorio Vidali consegnò al fotografo Riccardo Toffoletti, il quale fu protagonista della sua riscoperta, oltre a fotografie, lettere e documenti conservati dalla sorella Jolanda, e video per un racconto affascinante, che avvicinerà il pubblico a questo spirito libero, che attraverso miseria e fama, arte e impegno politico e sociale, arresti e persecuzioni, ma che suscitò anche un'ammirazione sconfinata per il pieno e costante rispetto di sé stessa, del suo pensiero, e della sua libertà.

«Siamo molto contenti di ospitare questa mostra a Palazzo Ducale, che si conferma non soltanto come un luogo di produzione artistica e di accessibilità culturale, ma anche come importante crocevia di riflessione civile - sottolinea la direttrice di Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura, Serena Bertolucci e prosegue - "Tina Modotti. Donne, Messico e libertà" infatti è il tributo a una grande fotografa, dallo stile unico e riconoscibilissimo, i cui scatti fanno parte delle collezioni dei più importanti musei del mondo; ma è, nello stesso tempo, un viaggio alla scoperta di una donna straordinaria, poliedrica, appassionata, anticonformista, impegnata nella lotta per il riconoscimento dei diritti umani. Una donna che, se dovessi definire con un solo aggettivo, direi modernissima».



[ Mostra "Tina Modotti. Donne, Messico e libertà" - © Fabio Bussalino / courtesy of the Ducal Palace of Genoa ]

«Questa ulteriore proposta di Palazzo Ducale, innovativa per la figura della donna a cui è dedicata, è destinata a destare grande interesse - chiosa il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti e puntualizza - "Tina Modotti. Donne, Messico e libertà": questo il titolo dell'esposizione. Tre parole capaci di riassumere la vita, il talento e il percorso avventuroso di una donna che interpreta la fotografia come testimonianza e impegno politico. Con questa esposizione Palazzo Ducale Fondazione della Cultura è destinato a replicare il successo di pubblico ottenuto dalla mostra antologica di Escher, tra le più visitate in Italia, e l'avvio strepitoso della mostra di Monet. Una ulteriore conferma della vivacità di questa istituzione, sempre più punto di riferimento della cultura a livello nazionale».



[ Mostra "Tina Modotti. Donne, Messico e libertà" - © Fabio Bussalino / courtesy of the Ducal Palace of Genoa ]

«Sottolineo spesso - afferma l'amministratore delegato di 24 ORE Cultura Federico Silvestri - come le mostre siano, oltre che il frutto di un concept che privilegia senz'altro il contenuto e che spesso necessita di anni di lavoro progettuale, è anche il prodotto mirabile di processi organizzativi complessi e di una collaborazione a più voci che ogni volta è supportata da un'alchimia speciale. E questa mostra lo testimonia in pieno, con il supporto di Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura e con la strettissima collaborazione con Sudest57 e il Comitato Tina Modotti: insieme siamo riusciti a dare vita a una mostra filologicamente rigorosa ed emotivamente coinvolgente».

Assunta Adelaide Luigia Modotti Mondini, abbreviata in Tina Modotti (Udine, 1896 - Città del Messico, 1942), fu una attrice, fotografa, attivista italiana. È considerata una delle più grandi fotografe dei primi decenni del XX secolo, nonché una figura di grande fascino del movimento comunista e della fotografia mondiale. Le fotografie da lei scattate in Messico, dove si trasferì dagli Stati Uniti nel 1923, illustrano la sua militanza politica, umana e politico-sociale.



[ Tina Modotti all'esposizione delle sue opere nella Biblioteca dell'Università Nazionale Autonoma. Anno: 1928, Città del Messico ]

La sua creatività, espressa nei pochi anni che potrà dedicare alla fotografia, racconta pienamente uno spirito libero e anticonformista che anima il corpo di una particolare bellezza, alla quale lei stessa assegnerà ben poca importanza. Vivrà negli Stati Uniti, in Messico, in Russia e nell'Europa degli anni '30, profondamente divisa nello scatto epocale tra fascismo e antifascismo. Si impegnerà in prima linea nell'azione di solidarietà e nel soccorso alle vittime civili della Guerra di Spagna, condividerà in questi stessi anni la propria vita con Vittorio Vidali e, al contrario del suo compagno, non potrà mai tornare alla sua amata terra natale (Udine) a causa delle sue attività antifasciste e di una morte prematura avvenuta nell'esilio messicano ad appena 46 anni, alla quale resero omaggio artisti come Rafael Alberti e Pablo Neruda che le dedicò una celebre poesia.



[ Tina Modotti in una scena dal film "The Tiger's Coat - Hollywood 1920 - © Tina Modotti ]

La sua riscoperta inizierà negli Anni Settanta grazie a Vidali, che rientrò in Italia e divenuto poi senatore, inizierà a scrivere di Tina e a rendere pubblico il suo lascito artistico, forte anche di un interesse internazionale espresso dalla grande retrospettiva dedicata a Tina Modotti dal Moma di New York, tenutasi nel 1977, in cui furono esposte quaranta fotografie. Con la nascita del Comitato Tina Modotti e con l'apporto determinante di Vidali, si avvia la ricostruzione della collezione al tempo più esaustiva delle sue opere e dei documenti che riguardano la sua vita avventurosa.

Il tema della libertà in Tina Modotti è essenzialmente legato alla sua poliedrica personalità, e si sviluppa con una coerenza priva di compromessi nell'arco della sua intera esistenza, scandita da capitoli che hanno incrociato la storia politica del mondo nell'arco della sua pur breve esistenza.

Poverina e costretta ad emigrare ad appena sedici anni, Tina avrebbe potuto seguire la carriera di attrice a Hollywood, e sfruttare la sua bellezza per una facile rincorsa agli agi economici. Ma la sua scelta di libertà la porta invece verso lo studio, e l'approfondimento delle sue innate doti artistiche, coltivate nel circolo delle frequentazioni del suo primo compagno - il pittore Robo Richey - fino all'inizio con Edward Weston, fotografo non ancora celebre che la incontra alle tecniche fotografiche.

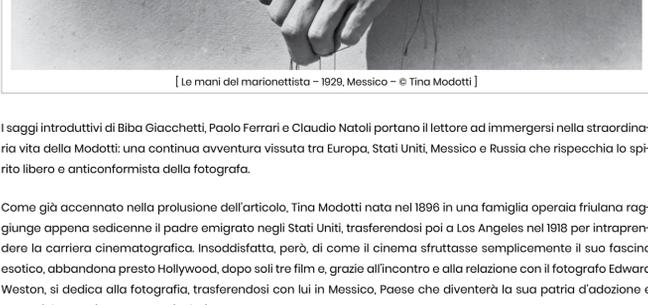
Se Weston sarà il suo mentore, si deve a Tina la scelta di andare in Messico per condividere un risascimento artistico che poggiava su basi sociali e culturali nella particolare fase post rivoluzionaria, nelle correnti estridentiste, nella frequentazione di pittori e intellettuali di avanguardia: da Frida Kahlo a Diego Rivera, da José Clemente Orozco a David Alfaro Siqueiros. Tina seguirà i primi passi di fotografi come Manuel Alvarez Bravo e la di lui moglie Lola, incrocerà la grande fotografa Imogen Cunningham, poeti e scrittori come David Herbert Lawrence e Majakovskij, musicisti: un circolo di artisti sperimentali e liberi di spirito all'interno del quale Tina e Weston diverranno in breve tempo figure di spicco e di riferimento.



[ Concha Michel suona la chitarra - 1928, Messico - © Tina Modotti ]

Tina smetterà di essere attrice, ma non modella. Poserà nei grandi muralisti, vivrà nei primi anni americani in un ambiente di pensiero totale che si rispecchierà nello stile di vita, nei suoi comportamenti e nei suoi amori. Ma soprattutto si affrancherà rapidamente dallo stile di Weston per affermare una sua arte, un suo modo di fotografare che nel tempo resterà unico e verrà immediatamente riconosciuto a livello internazionale.

Artista sensibile e partecipe verso il movimento di emancipazione degli oppressi, Tina non esiterà ad abbandonare l'arte per il crescente impegno nell'attivismo politico. A causa di questo verrà falsamente accusata di complicità nell'assassinio del suo compagno, il giornalista cubano Antonio Mella, e poi, all'inizio del 1929, di aver preso parte a un attentato al Presidente messicano.



[ Donna con bandiera - Uomo che porta fieno - Giovane che legge "El Machete" - © Tina Modotti ]

Tina verrà espulsa dal Messico; gli Stati Uniti l'avrebbero nuovamente accolta se avesse rinunciato alle sue convinzioni politiche. Ma la sua libertà di pensiero e la sua coerenza spinta al limite del rischio per la sua stessa incolumità lo fecero declinare l'offerta. Iniziò così una fase da rifugiata politica che la portò in Germania, in Russia, e poi ad impegnarsi direttamente nella guerra di Spagna in soccorso delle vittime del conflitto, con particolare attenzione ai bambini. Al termine della guerra di Spagna Tina, affaticata nel corpo e nello spirito, verrà accolta nuovamente in Messico, dove vivrà nell'ombra i suoi ultimi anni accanto a Vittorio Vidali.

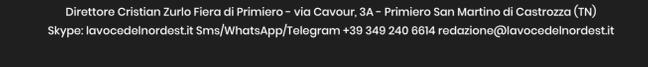


[ Le donne di Tehuantepec portano frutta e fiori sulla testa, dentro zucche dipinte chiamate jicapepale - Piccolo contadino - Prospettiva con fili elettrici - Messico 1926, 1927, 1929 - © Tina Modotti ]

Tina Modotti è una fotografa che ha lasciato un'impronta indelebile nella storia contemporanea. I suoi celebri scatti sono inclusi nelle collezioni fotografiche dei più importanti musei del mondo e la sua fama è planetaria, come dimostra il successo d'asta di uno dei suoi scatti presenti in mostra ("Prospettiva con fili elettrici", 1925) il cui originale è stato battuto all'asta nel 2019 per 692.000 euro (Phillips, de Pury& Luxembourg, NY, aprile 2019).

La mostra è accompagnata da un catalogo "Tina Modotti. Donne, Messico e libertà" edito da 24 ORE Cultura. Il volume, a cura di Biba Giacchetti, è un affascinante viaggio attraverso la fotografia di Tina Modotti, simbolo di emancipazione e modernità, la cui arte è indissolubilmente legata all'impegno sociale.

Attraverso le pagine del volume si snoda l'appassionante racconto per immagini di un'artista di rara sensibilità, ma al tempo stesso di una personalità forte e poliedrica che ha saputo porre il suo talento fotografico al servizio della libertà, dei diritti delle donne e dei lavoratori, della guerra civile spagnola e della rivoluzione messicana.



[ Le mani del marionettista - 1929, Messico - © Tina Modotti ]

I saggi introduttivi di Biba Giacchetti, Paolo Ferrari e Claudio Natoli portano il lettore ad immergersi nella straordinaria vita della Modotti: una continua avventura vissuta tra Europa, Stati Uniti, Messico e Russia che rispecchia lo spirito libero e anticonformista della fotografa.

Come già accennato nella prolusione dell'articolo, Tina Modotti nata nel 1896 in una famiglia operaia friulana raggiunge appena sedicenne il padre emigrato negli Stati Uniti, trasferendosi poi a Los Angeles nel 1918 per intraprendere la carriera cinematografica. Insoddisfatta, però, di come il cinema sfruttasse semplicemente il suo fascino esotico, abbandona presto Hollywood, dopo soli tre film e, grazie all'incontro e alla relazione con il fotografo Edward Weston, si dedica alla fotografia, trasferendosi con lui in Messico, Paese che diventerà la sua patria d'adozione e segnerà la sua vita tra arte e rivoluzione.

La parabola della Modotti fotografa dura solamente un decennio, sufficiente però a renderla un'icona ancora oggi inimitabile. Il catalogo documenta la sua costante evoluzione creativa partendo dalla ricerca naturalistica e dai primi ritratti commerciali della sua fase più votata all'estetica, fino ai celebri still life allegorici e alla fotografia sociale del periodo politico.



[ Al mercato di Tehuantepec - 1929, Messico - © Tina Modotti ]

Fotografa ufficiale e modella dei muralisti, in Messico stringe amicizia con Diego Rivera e Frida Kahlo, con la quale intreccia anche una relazione sentimentale. Ispirata dai registi d'avanguardia del cinema sovietico Sergej Ejzenstein e Dziga Verov, alla fine degli anni Venti Tina trasforma la sua macchina fotografica - l'inseparabile Graflex - in un'arma capace di indagare e raccontare la verità: ogni immagine veicola un messaggio, di cui la fotografia ne diventa partecipe e divulgatrice.



[ Sombrero, falce e martello - Chitarra, falce e cartucciera - 1927, Messico - © Tina Modotti ]

«Al centro dei suoi scatti - raccontano nel catalogo Paolo Ferrari e Claudio Natoli - sono la figura del contadino indio come soggetto di storia, la conquista della sua autonomia politica e culturale, e poi le forme di un lavoro oppressivo e defaticante, della disuguaglianza e della miseria urbana, le immagini di bambini e di madri nella povertà e insieme i simboli della liberazione del lavoro: la falce e il martello, la pannocchia e la cartucciera, la chitarra e il sombrero». La preziosa e unica raccolta fotografica contenuta nel volume permette non solo di avere una panoramica completa sulla ricerca artistica di Tina Modotti, i cui scatti sono esposti nelle collezioni dei più importanti musei internazionali, ma anche di comprendere a fondo ciò che è stato, politicamente e socialmente, il Messico degli anni Venti.

La mostra "Tina Modotti. Donne, Messico e libertà" allestita a Palazzo Ducale in Piazza Giacomo Matteotti 9 a Genova è visitabile fino al 9 ottobre 2022. Per ulteriori informazioni consultare il sito web: [www.palazzoducale.genova.it](http://www.palazzoducale.genova.it)